LA SANTA CROCIATA

PERIODICO
MENSILE
IN ONORE DI
S. GIUSEPPE



ANNO XXXXII N. 2
FEBBRAIO 1955

LA SANTA CROCIATA

Mensile illustrato della Pia Unione del Transito di San Giuseppe.

Sede della Pia Unione Primaria: Tempio di San Giuseppe in Roma.

ABBONAMENTI - Italia: Ordinario L. 200, più L. 100 per il Calendario annuo;

Benefattori, L. 500, compreso il Calendario di S. Giuseppe.

ESTERO: Il doppio per le singole categorie.

AVVISI IMPORTANTI ED UTILI

Rinnovo Abbonamento

Considerando che moltissimi fra i nostri Associati rinnovano la semplice offerta ordinaria di L. 300 per continuare ad avere il nostro Periodico durante l'anno 1955 e a suo tempo il Calendario di San Giuseppe, si partecipa e si comunica:

L'ulteriore invio del Periodico vale di risposta per la quota ricevuta; quindi, per risparmio di spese postali e di tempo, non verrà inviato cenno di ricevuta o risposta a chi ha inviato la quota di L. 300.

Si rende pure noto:

1°) Il Periodico verrà inviato a tutti sino al mese di Marzo; dopo tale termine, con sommo nostro rincrescimento, verrà sospeso a quanti non mandano la piccola quota. Con un piccolo sacrificio tutte le Opere buone vivono; ma senza di esso ciò non è possibile.

L'amore per San Giuseppe e lo zelo per le anime inducano tutti a rinnovarci una adesione fattiva di solidarietà, che permette di svolgere la nostra opera.

2°) Per mantenere i contatti con buone persone, che avendo ricevuto il Calendario o altre nostre Stampe, hanno inviato una piccola offerta, inferiore alle L. 300, durante l'anno alle stesse verrà effettuato l'invio di qualche numero del Periodico e a suo tempo del Calendario.

3°) L'iscrizione alla Pia Unione (offerta L. 50 a persona) non comporta l'invio del nostro Periodico; per esso occorre versare la quota distinta e nella misura sopra indicata.

Le nostre attività spirituali

La Pia Unione promuove la salvezza dei Morenti mediante la diffusione del culto di S. Giuseppe e sollecitando le iscrizioni (Pia Unione S. Giuseppe).

Sollecita i Sacerdoti ad offrire una volta all'anno la S. Messa per la grande intenzione della salvezza dei poveri agonizzanti (Messa Perenne).

Incoraggia i devoti del Santo e gli Amici dei poveri Morenti a concorrere con piccole offerte alla costituzione di un fondo per la celebrazione di Sante Messe per la salvezza dei Morenti (Messa Perpetua).

Affida i cari bambini alla paterna protezione di San Giuseppe mediante la loro partecipazione al gruppo degli Araldi (Araldi di San Giuseppe).

Ricorda con immensa pietà i Fedeli Defunti, promuovendo l'iscrizione degli stessi all'Unione Suffragi, per la quale le loro Anime sono rese partecipi di copiosi suffragi e di tante opere buone (Unione Suffragi per i Defunti).

OMAGGIO ANNUO A SAN GIUSEPPE

DILETTI ASSOCIATI!

La Festa del nostro amabile Santo ormai si avvicina! Pensiamo noi al giorno onomastico di San Giuseppe nella piccola dimora di Nazareth? Gesù e Maria andavano a gara nello stringersi attorno al diletto Padre Putativo e al Santo Sposo per attestare la loro affettuosa stima.

Ritorna il Giorno di San Giuseppe; viene con i gentili doni della primavera, con la rondine sotto il tetto, con le gemme su tutti gli alberi, con i fiori lungo le siepi, nei prati, nei giardini. Anche noi ci dobbiamo preparare alla grande ricorrenza del nostro Patrono!

QUALE SARA' IL NOSTRO OMAGGIO?

Eccolo: trovare almeno un NUOVO ABBONATO a « La Santa Crociata » e procurare alcune Iscrizioni alla Pia Unione.

Così la Famiglia di San Giuseppe celebrerà degnamente la Festa del Suo augusto Capo e acquisterà un novello titolo per numerose grazie.

N.B. - Staccare e inviare a noi la parte che segue scrivendo chiaro

.....

Atto di solidarietà con la famiglia di San Giuseppe

Per amore di San Giuseppe e per dare incremento di bene alla Sua Famiglia, alla quale appartengo, ho trovato il seguente abbonato:

Nuovo abbonato: Signore / Signora

Via

Piazza *N.*

(Prov. *)*

Ecco alcuni Iscritti, ai quali darò la Pagellina:

1.
2.
3.
4.
5.

Invocando la benedizione di San Giuseppe,

Abbonato

(Prov. *)*

N. B. - Indicare qui sotto altre comunicazioni:

A CHI PORTA IL NOME DI GIUSEPPE

Segnalate persone che portano un nome così bello!

La Chiesa consiglia una devozione tutta particolare al Santo, del quale si porta il nome. Noi ricordiamo un simile Omaggio a quanti hanno la fortuna di essere affidati alla gentile e potente protezione di San Giuseppe con un titolo così bello come è quello di avere il Suo nome.

Ai nostri Cari Associati, che hanno il Nome di Giuseppe, ci riserviamo di far pervenire i nostri sinceri auguri.

Intendiamo far giungere anche a numerosi altri, che hanno un nome così bello, l'invito a pregare e ad onorare il Loro Patrono e l'appello ad entrare nella Sua Famiglia.

Come raggiungere tale scopo? I mezzi sono diversi; ora ne suggeriamo uno, che è ancora un Omaggio a S. Giuseppe. ECCOLO:

INVITIAMO I NOSTRI ASSOCIATI A VOLERCI SEGNALARE NELLO SPAZIO INDICATO SOTTO LE PERSONE CHE PORTANO IL NOME DI GIUSEPPE E GIUSEPPINA, ALLO SCOPO DI FAR LORO PERVENIRE UN AUGURIO E UN PICCOLO DONO IN OCCASIONE DEL LORO ONOMASTICO, SORRETTI DALLA VIVA FIDUCIA DI RENDERE IN TALE MODO UN DEVOTO OSSEQUIO AL NOSTRO PATRONO E DI ALLARGARE IL NUMERO DEI SUOI DEVOTI.

SPAZIO PER SEGNARE GLI INDIRIZZI RICHIESTI

1. *Signor*
   Via _____ *N.* _____
   (Provincia _____ *)*

2. *Signor*
   Via _____ *N.* _____
   (Provincia _____ *)*

3. *Signor*
   Via _____ *N.* _____
   (Provincia _____ *)*

4 *Signor*
   Via _____ *N.* _____
   (Provincia _____ *)*



LA SANTA CROCIATA

ANNO XXXXII - N. 2 FEBBRAIO 1955

IL MONDO CATTOLICO E SAN GIUSEPPE

L'annua ricorrenza del mese e della Festa di S. Giuseppe offre nuovo stimolo ai devoti dell'amabile Santo, perchè un omaggio sempre più intenso e più sentito abbia a rinnovarsi in Suo onore.

Abbiamo già ricordato che l'anno corrente deve assumere il tono ed il carattere di un vero « ANNO DI SAN GIUSEPPE », per la coincidenza giubilare dell'85° anniversario della Sua Proclamazione a Patrono della S. Chiesa.

Non siamo soli in questa feconda iniziativa; essa viene sostenuta da quanti amano S. Giuseppe e curano pubblicazioni in Suo onore. Siamo lieti di annunciare che un simile tributo verrà reso in tutte le lingue e in tutte le nazioni, perchè ovunque S. Giuseppe è sempre più invocato e pregato per tutti i bisogni.

Due, secondo noi, sono i mezzi più atti ad incrementare il culto verso S. Giuseppe: 1°) esaltare la Sua dignità e illustrare il ruolo che occupa nei disegni del Signore, specie nel compiersi dei misteri dell'Incarnazione del Verbo; 2°) annunciare la Sua bontà, secondo la quale Egli assiste, benedice e premia i Suoi divoti con una larghezza degna del Primo fra i Santi.

Ci sembra, in tale modo, di elencare i titoli, i motivi, le ragioni per i quali S. Giuseppe merita d'essere conosciuto, onorato e amato. Non è un santo qualunque; è il Fiduciario dell'Eterno Padre, è il Padre Putativo del Verbo Divino, è l'Amico fedele dello Spirito Santo. Poichè ognuna delle Divine Persone concorre al grande mistero dell'Incarnazione del Verbo, S. Giuseppe deve rispondere, in perfetta maniera, alla fiducia di ciascuna di Esse.

Diciamo subito che ancora si deve guardare a S. Giuseppe, che molto si deve proseguire lo studio, affinchè la Sua Figura, alla luce discreta dell'esame attento, appaia in tutta la Sua grandezza e con tutte le Sue prerogative.

Ben vengano, quindi, simili studi intorno a S. Giuseppe! Noi siamo ben felici di poterci rallegrare con i valenti Redattori dei « Cahiers de Josephologie », che a Montreal in Canada stanno svolgendo un lavoro di-

ligente, improntato ad assoluta serietà e sopratutto vivificato da sincero amore verso S. Giuseppe.

Lo studio è vasto, ordinato, coraggioso; i metodi usati, le diligenti ricerche, l'oggettività della presentazione sono lieta garanzia di una novella era per il culto e per la conoscenza di S. Giuseppe.

Ai benemeriti studiosi del Canada, se ne aggiungono altri in Ispagna, in Italia, in diverse nazioni dell'Oriente e specialmente in Terra Santa. Così la Provvidenza del Signore prepara e forma le intelligenze ed i cuori meglio disposti a tracciare in maniera sicura le linee essenziali di una invocata e tanto attesa Teologia di S. Giuseppe. Molti lamentano la mancanza di linee precise a questo riguardo; speriamo, tuttavia, che la prudenza e la precisione siano sempre usate con armonia e con diligenza, affinchè le diverse affermazioni siano poggiate sopra elementi sicuri e del tutto conformi alla dottrina e al senso della S. Chiesa, che è « colonna e fondamento della verità ».

Ai coraggiosi Maestri tutto il nostro plauso: essi formano il primo gruppo dei devoti insigni di S. Giuseppe.

Succede l'altro, entro il quale ci poniamo anche noi, che sempre lieti di poter cantare le glorie di S. Giuseppe, miriamo a far amare, a far conoscere, a far invocare l'inclito Patrono in mezzo al popolo e da tutte le anime. In tale modo si integrano e sostengono i cultori del Santo.

Mentre alcune questioni vanno trattate avanti ad un pubblico idoneo e preparato da una certa coltura teologica e secondo lo spirito tradizionale della disciplina ecclesiastica, altri argomenti vengono offerti più al cuore che non alla intelligenza; noi amiamo meglio fermarci sopra di essi.

* * *

Avvicinandosi il mese di S. Giuseppe, invitiamo tutti con rinnovato zelo a fare ricorso a Lui! Ricorrere a S. Giuseppe: ma solamente per ottenere grazie?

S. Agostino dice: « Tu mostri alcune noci ad un bambino ed egli ti segue; mostri una fronda fiorita ad un pecorella ed anch'essa ti segue »; noi facciamo tesoro della bella costatazione e raccogliendo il grido di S. Teresa di Gesù ripetiamo: « Nessuno non ha mai chiesto grazie a S. Giuseppe senza averle ottenute ». Tuttavia non ci fermiamo qui! Diciamo altresì che occorre imitare San Giuseppe, che bisogna seguire le Sue virtù, che bisogna modellare la nostra vita sulla Sua.

San Giuseppe ha una eloquenza, che è tutta Sua: è eloquenza facile, sicura, efficace. Facile, come la Sua vita semplice e silenziosa; sicura, come la Sua condotta sempre ispirata alla santa volontà del Signore; efficace, perchè San Giuseppe attira le anime a Sè per poi affidarle a Gesù e a Maria.

Alcuni devoti del grande Santo ci sollecitano a trattare e a parlare di grandi privilegi, che essi piamente ritengono concessi a S. Giuseppe; noi ammiriamo tanto affetto e pensiamo che essi siano veramente cari a Lui.

Riteniamo, però, che per noi, umili, ma convinti apostoli di S. Giuseppe, sia più utile e più efficace fermarci ad illustrare i titoli che il Vangelo e la Chiesa dedicano e consacrano a Lui, giacchè racchiudono ogni grandezza ed offrono ad occhio più valido ulteriori investigazioni.

Ci conforta a proseguire secondo questo metodo una facile osservazione storica: quando il culto e l'amore verso la SS.ma Vergine fecero sensibili progressi nelle anime, a pari camminarono gli studi intorno alla Sua natura e nel volgere di un secolo, per esempio, la S. Chiesa potè procedere a due solenni definizioni dogmatiche, che segnano sublimi trionfi in Suo onore. La Provvidenza del Signore ha un piano, che per noi mortali si svol-

ge nel tempo; diamo tempo al Signore, lasciamo che Egli operi e vedremo le Sue misericordie. Nel frattempo preghiamo ed onoriamo sempre più San Giuseppe e in tale modo concorreremo al maggior sviluppo del Suo culto.

Ci piace un altro ricordo. Nei secoli scorsi Teologi anche esimi discussero a lungo intorno alla perpetua verginità di S. Giuseppe e non sempre conformi e buoni erano i loro pareri. Ebbene, Benedetto XV inserì nel Dio sia benedetto la bella giaculatoria: « Benedetto S. Giuseppe, Suo castissimo Sposo » e da quel momento nessuno può sollevare questioni intorno ad una gloria così grande che pone degnamente S. Giuseppe vicino a Maria.

Sopra di noi, motivo di supremo conforto, garanzia di assoluta verità, vi è la S. Chiesa; Essa ci stimola a pregare, a venerare, ad imitare San Giuseppe ed in questo vi è l'essenza della devozione; altre meraviglie saprà compierle il Signore!

Andiamo, dunque, o cari devoti del Santo, andiamo ai Suoi Altari in questo periodo dell'anno a Lui dedicato; invochiamo S. Giuseppe; facciamoLo amare e pregare, allarghiamo il nostro cuore nella più serena fiducia. A Lui esponiamo i nostri bisogni, a Lui diciamo le nostre necessità!

E' grande S. Giuseppe, perchè costituito, quale Servo fedele e prudente, sopra la Casa del Figlio di Dio, che non è solamente la Casa di Nazareth, ma l'intera Chiesa di Gesù; è grande San Giuseppe, perchè venne dato quale Sposo a Maria e meritò di custodire, con autorità paterna, l'Unigenito del Padre concepito per opera dello Spirito Santo.

E' buono San Giuseppe, perchè provò dolori e pene, perchè visse nel silenzio, nel lavoro, nell'oscurità.

A Lui salga la preghiera degli umili e dei poveri; a Lui si aprano i cuori feriti dallo strazio e affranti dalle pene; a Lui si elevino le anime, che sentono il bisogno di Gesù; Egli offre il Pane di vita, Egli addita il Sole di ogni giustizia, Egli facilita l'ascesa verso la Patria.

Si determini una vera gara, affinchè S. Giuseppe sia onorato ed invocato e scenda sopra di tutti, in modo speciale sopra i Morenti a Lui affidati, la Sua copiosa misericordia in pegno di numerose grazie per giungere alla Patria a cantare, come dice la Chiesa, l'inno riconoscente al Signore!

Non vogliamo dimenticare un accenno, così consono ai nostri sentimenti, così aderente alle meraviglie di carità, che suscita in noi lo spirito di fede. Mentre S. Giuseppe riscuote in Paradiso un culto tutto speciale, perchè « così dev'essere onorato Colui che il Re intende onorare »; mentre il Suo culto trova tanti consensi in terra, anche nel Purgatorio Egli esercita un Patrocinio di amore e di sollecita carità.

Quando Egli lasciò la terra, fra gli amplessi di Gesù e di Maria, non potè subito entrare in Cielo, ancora chiuso; là doveva precedere il Re glorioso dei Martiri, eletta Corona di quanti Lo seguono. Per svolgere la missione di Precursore di Gesù presso gli antichi giusti, S. Giuseppe scende per qualche tempo nel Limbo dei Padri, in ansiosa attesa della risurrezione di Gesù.

Per i meriti di una tale missione, per le ansie del Suo Spirito, S. Giuseppe esercita così un particolare ufficio di bontà e di carità a vantaggio delle anime racchiuse nel Purgatorio.

Così il quadro è completo: il mondo intero e sopratutto il mondo degli spiriti acclamano al Capo augusto preposto dal Signore alla Sua vasta Famiglia.

Al santo Patriarca sia gloria in Cielo ed in terra! Possano tutti gli spiriti, specie se in ansia ed in pena, gustare e vedere quanto sia efficace e meritorio onorare il grande Custode di Gesù!

Luci e meraviglie nel Tempio

Per ogni Israelita il Tempio di Gerusalemme rappresentava il Luogo santo dell'abitazione del Signore; salire al Tempio era non solo un dovere fedelmente osservato, ma sopratutto una grande gioia. I fatti più importanti della lunga storia del popolo erano legati alle vicende del Tempio; là i Profeti ed i Sapienti avevano parlato del Signore, di là scendevano gli appelli per ogni nuova impresa.

Anche S. Giuseppe amò e frequentò il Tempio del Signore! Già la fedele tradizione Lo vuole nel Tempio per l'episodio colorito e commovente del Suo matrimonio con Maria SS.ma, la Quale, secondo le stesse tradizioni, aveva trascorso diversi anni all'ombra del Santuario.

E' lode, tuttavia, del S. Vangelo segnalarci e conservarci il ricordo di due visite, che occupano tanta parte nella storia grandiosa del nostro Santo. Precisamente quando Egli con Maria presenta Gesù al Tempio quaranta giorni appena dopo la Sua nascita e quando Lo ritrova in mezzo ai Dottori della Legge, nella visita di Pasqua, essendo ormai Gesù di anni dodici.

La soave gioia del tempo della S. Epifania invita a fermarci qualche istante sopra la prima visita, quella che assumeva per ogni fedele israelita un'importanza eccezionale. Secondo la Legge ogni primogenito apparteneva al Signore e avrebbe dovuto essere deputato al Suo servizio; restava, però, la facoltà di riscattare il primogenito con una offerta. Egualmente, le mamme, che avevano dato alla luce una creatura di sesso maschile, trascorsi quaranta giorni dalla nascita, dovevano recarsi al Tempio, per sottostare al rito della Purificazione.

Osserviamo: nè Gesù nè Maria erano tenuti a tali obblighi per ragioni tanto facili! Ma altri erano i pensieri del Signore, Che voleva nella piccola Famiglia del Figlio Suo offrire il modello di ogni famiglia e mostrare come si convenga compiere ogni giustizia.

* * *

E' di primo mattino! Maria e Giuseppe lasciano Betlemme e prendono la strada che Li porta a Gerusalemme. Portano a turno fra le loro braccia il piccolo Gesù, difendendoLo dall'aria fredda.

Come si svolse il viaggio? Se si pensa alla frequenza e alla facilità con la quale si spostavano gli Israeliti e se consideriamo che il motivo della andata dei Santi Sposi al Tempio era ispirato a riti di penitenza, non andiamo errati nel pensare che Essi abbiano superata la strada a piedi.

Passano Maria e Giuseppe e portano Gesù! Egli passa fra quelle contrade che conobbero i fatti di Davide, di tanti re e personaggi; passa l'amabile Signore, Che era nato in Betlemme, antica sede della famiglia dei Suoi Padri secondo la carne. Nessuno di noi può indovinare i pensieri di Gesù, perchè la Sua natura è tanto superiore alla nostra!

Ma possiamo pensare a Maria e a Giuseppe, ammirare la Loro umiltà, osservare la Loro modestia, accompagnare le Loro preghiere! Essi portano il Figlio di Dio; ben comprendono che il rito della Presentazione non potrà essere che una Sua rinnovata offerta al Padre per la salvezza degli uomini.

Maria e Giuseppe pregano; Gesù ammira, girando i Suoi candidi e luminosi occhi. Guardano a Lui tutti gli uccelli dell'aria e Lo salutano; guardano a Lui le pecore dei campi, riconoscendo il Pastore delle anime; per

Lui i rami, già aridi per il crudo inverno, aprono le prime gemme; quel viaggio diventa un anticipato trionfo: tutta la natura riconosce e venera il Suo Dio!

Rari gli incontri, scarse le parole! Quel piccolo gruppo di persone raccolte e modeste non poteva attirare attenzione; si capiva che i poveri viandanti andavano al Tempio per un rito solito. Solo i fortunati « Genitori » di Gesù possono raccogliere il melodioso canto della natura e ripetere le



MARIA e GIUSEPPE *al Tempio di Gerusalemme per la Presentazione del Divin Pargolo e la Purificazione della Vergine.*

parole del Salmo, quando invita tutte le opere del Signore a benedire al Suo Nome.

Egualmente inosservati entrano nel Tempio; Maria consegna il Divin Pargolo a S. Giuseppe, affinchè, nella Sua veste di Padre legale e nella Sua missione di Padre Putativo, possa procedere alle formalità del riscatto.

Caro S. Giuseppe! Ancora una volta, fedele alla consegna, mentre agli uomini presenta il Figlio, Che viene ritenuto veramente Suo, Egli Lo offre al Padre vero, Che è nei Cieli e si umilia per tanta grandezza! Si suol dire di Lui che è « l'ombra del Padre Eterno ». Questa espressione non abbassa la dignità di S. Giuseppe, anzi, dimostra che il Padre Celeste Gli è sempre vicino, contento della parte che il « Servo prudente e fedele, costituito sopra la Sua Famiglia, compie a favore di Gesù, a decoro della Sua nascita, a difesa di Maria, a garanzia di ogni appoggio nella Loro vita » (P. Faber).

San Giuseppe recava la piccola somma di cinque sicli, pari, dicono i competenti, a circa venti franchi d'oro. Forse aveva lavorato per mettere insieme la piccola somma, che per Lui rappresentava un sacrificio; Egli lavorava per il pane di ogni giorno; ma è ben felice di poter dare quella somma, per godere tranquillamente della presenza di Gesù. Quanto Lo amava! Disposto a dare per Lui la vita, lieto di dedicarGli palpiti e respiri, con maggior gioia paga per Lui, acquistando altro titolo paterno sopra Gesù.

Compiuto in tale modo il rito del riscatto, S. Giuseppe ritorna nell'atrio delle donne, per completare la cerimonia. Maria SS.ma deve offrire un piccolo dono, che viene ricordato dal Vangelo: due piccioni o due torto-

relle. Il sacerdote di turno accetta l'offerta, recita la preghiera solita, accomiata dall'altare apposito i giovani Sposi.

° ° °

Mentre Essi si recano in altra parte del Tempio, più direttamente riservato alla preghiera, hanno luogo due teneri incontri.

Ecco, assorto, devoto e silenzioso, un vecchio! Sembra immobile, quasi statua; i nuovi arrivati, ammirati a tale spettacolo di fede, vorrebbero passare senza disturbarlo; forse richiamavano alla mente le belle figure degli antichi Patriarchi...

Ma un fatto nuovo si verifica: il vecchio si alza, si trasforma nel volto, si accosta e stende le braccia per ricevere il Bambino! Maria e Giuseppe restano ancor più meravigliati e sorpresi; ma ben presto intuiscono che si svolge una superna rivelazione. Il venerando vecchio inizia a parlare; narra delle Sue preghiere, ricorda i Suoi voti, rivela la promessa avuta da parte del Signore, Che è sempre fedele nelle Sue parole.

Prosegue Simeone e dice che lo Spirito Santo Lo ha assicurato che non sarebbe morto prima di vedere il Messia; dice che in quel mattino si è sentito sospinto da una forza superiore a recarsi al Tempio; assicura che alla vista del Bambino il Suo cuore si è sentito infiammato di amore e la Sua mente confermata nella certezza del promesso incontro.

Maria e Giuseppe, così facili e così pronti ad accogliere le ispirazioni del Signore, sono commossi e felici alle parole del privilegiato Vegliardo e Gli consegnano il Bambino!

Felici e santi istanti! Ecco quel Volto, nel quale guardano gli Angeli; ecco quegli occhi, che sorpassano le stelle; ecco quelle manine, che forse si sono aperte in dolce carezza. Sempre buono il Signore con quanti Lo temono, con le anime che Lo cercano.

Simeone si sazia; non si sente più di questa terra; Lui, già debole e incerto sopra la persona, sente una forza nuova e la Chiesa bellamente dirà: Il Vecchio portava fra le braccia il Bambino, ma il Bambino reggeva il Vecchio! Meraviglie della grazia, dolce ricompensa a Simeone, che nella Sua persona rappresenta tutti i Giusti, che hanno creduto e sperato nel Messia e che hanno invocato, nel volgere dei secoli: « O cieli, fate cadere la vostra rugiada; o nubi, fate piovere il Giusto! ».

Gli istanti passano rapidi e la scena volge al termine. Ma il Signore vuole imprimere il sigillo. Simeone aveva parlato dello Spirito Santo; ora il Paraclito conferma di essere veramente in Lui.

Scioglie così il Suo labbro ispirato, cantando le glorie di Gesù, venuto sulla terra, per essere la luce alla rivelazione di tutte le genti!

Grandioso annuncio! La Sinagoga, educata a mire nazionalistiche, aveva sempre ricoperto di disprezzo tutte le altre genti, esaltando sino alla esasperazione l'orgoglio giudaico. Non così Simeone, uomo giusto e ripieno del timore santo di Dio; Egli annuncia che Gesù è venuto per tutti e che la luce da Lui portata deve dissipare le tenebre di tutti i popoli.

Levando lo sguardo da Gesù, Simeone lo fissa in Maria ed anche a Lei ricorda il Suo avvenire: sarà la Madre del Redentore, di Colui che deve morire per ridare la vita a tutti gli uomini; sarà posto a centro di ogni contraddizione, perchè si svelino i consigli malvagi di tanti cuori e purtroppo una spada dovrà trapassare anche il cuore della Madre.

Maria e Giuseppe odono, meditano, adorano; ancora una volta accettano la volontà santa di Dio, tanto più che Essi sono venuti al Tempio per offrire al Padre il Figlio Incarnato e per unire la loro generosa offerta.

Maria riprende Gesù e insieme riprendono il cammino; non così in

fretta, però, da evitare l'incontro con la buona vecchietta Anna profetessa; lei pure ha il grande conforto di riconoscere il Messia, riservandosi di partecipare la gioia della felice sorte ad altre anime timorate del Signore.

Ora non si verificano altri incontri; i Santi Sposi, assorti nei Loro pensieri, pregano il Signore, elevano verso i cieli il Loro Piccolo e poi silenziosi e intenti alla meditazione di quanto si era verificato ritornano alla loro dimora provvisoria di Betlemme. Non potevano dimenticare la Loro missione: essere vicini a Gesù, appartenere a Lui, avere relazioni d'ineffabile grandezza, quali della vera maternità e di una paternità deputata dall'Alto, voleva essere per Maria e per Giuseppe un nuovo invito ad unirsi a Gesù nella Sua vita di amore e di dolore, nel bere il calice della futura Passione, nell'aspirare, con assoluta dedizione, alla generosa vocazione di essere i fedeli compagni della Sua vita.

Il cammino è tracciato: Essi ogni giorno procedono in quella che è la via regale della croce di Gesù, la quale porta al trionfo della gloria.

Ancor oggi la Chiesa con la Sua ammirabile Liturgia celebra la Presentazione di Gesù al Tempio. Accanto all'Altare vengono poste le candele, sopra le quali il Sacerdote invocherà le benedizioni del Signore. Esse sono formate con la cera delle api; quelle cere racchiudono le essenze di tanti fiori, sopra i quali hanno volato e rivolato le api in cerca del nettare prezioso. Nell'uso della Chiesa le candele devono illuminare, ma devono pure ricordare ai fedeli che la loro vita dev'essere piena di luce e deve consumarsi quasi in analogia con la candela. Infatti, essa illumina, sparge i migliori profumi, si consuma; tale, in ammirabile sintesi, la vita di ogni cristiano.

Le preghiere recitate durante la benedizione delle candele sono rivolte al Signore, affinchè voglia rendere degni i cristiani di recarle fra le loro mani e possano meritare, illuminati dalla carità dello Spirito Santo, di spargere ovunque la luce salvifica di Gesù, di effondere il grato profumo di ogni virtù, di offrirsi al Signore in ogni giorno della vita. Che sarebbe la nostra vita, senza una elevazione verso ideali così belli e così santi? Per tanti la vita non ha uno scopo preciso; molti si perdono, seguendo fallaci illusioni; altri non sanno dirigere i loro passi verso la meta. Alla luce della fede la nostra vita diventa un periodo di fedele ossequio al Signore, durante il quale dobbiamo moltiplicare le opere buone, in modo di presentarci avanti a Lui con una buona scorta di meriti.

In mezzo alle fitte tenebre del paganesimo, Gesù venne salutato: « Luce per la rivelazione delle genti » (Luc. 2, 32); Egli Stesso si è presentato quale « Luce del mondo », assicurando che quanti Lo seguono non camminano nelle tenebre.

Rifacciamo solleciti la strada che conduce a Gerusalemme; poniamoci in ascolto delle parole del vecchio Simeone; guardiamo a Cristo, la dottrina del Quale « è lucerna per i nostri piedi e luce per le nostre vie » (118, 105), perchè solo guardando a Lui « vedremo la luce ».

Dice la solenne Antifona del giorno: « O Sion, adorna il tuo talamo e accogli il Re Gesù; accogli Maria, perchè è la Porta celeste ed Ella porta il Re di gloria del nuovo lume; ecco, avanza la Vergine guidando il Figlio generato prima del sole... ». Ma accanto a Maria vi è pure S. Giuseppe, in armonia a quanto dice il Vangelo: « Mentre i Genitori portavano il Fanciullo Gesù al Tempio, per fare quanto prescrive la Legge intorno a Lui ».

Alla Madre Sua SS.ma, al vigile e fedele Custode, salga il nostro inno di fede e di amore e scenda la benedizione, per essere a nostra volta presentati, al termine dei nostri giorni, con mente pura al cospetto del Divin Giudice!

IL DIVIN ARTIGIANO DI NAZARETH

Nazareth trae il nome dalla sua posizione solatia; i suoi dintorni sono verdi, dolci i suoi pendii, ricchi di fiori i suoi sentieri. Sebbene ignorata da tanti ed esposta al disprezzo, la piccola città piacque al Signore e venne prescelta per essere la patria del Figlio di Dio.

Sebbene Maria e Giuseppe traggano le loro origini da Betlemme, quando giunge la pienezza dei tempi, noi Li troviamo a Nazareth ed ivi si compiono i grandi fatti dell'Incarnazione del Verbo. Stava scritto che il Messia doveva nascere a Betlemme; la Provvidenza dispone eventi e fatti, in modo che il vaticinio possa realizzarsi. A tale fine serve il censimento indetto dall'imperatore Augusto per tutte le genti assoggettate al dominio di Roma.

Forse S. Giuseppe, ispirandosi alle Scritture, aveva pensato con Maria per una sistemazione a Betlemme. Infatti, al ritorno dall'Egitto, Egli è esitante e viene trattenuto dal Signore di stabilirsi a Betlemme, giacchè Archelao, figlio di Erode, segue il padre nella tirannia e nella crudeltà.

Ritorna la piccola Famiglia! Dalla casetta linda e ordinata si erano allontanati i santi Sposi anni prima, per recarsi a Betlemme; il Divin Pargolo non era ancora nato. Da quel giorno, quanti fatti si erano verificati! Gesù era nato a Betlemme in una capanna; a Lui erano accorsi gli umili pastori; ai Suoi piedi si erano prostrati i Magi dell'Oriente; poi era scoppiata l'ira funesta di Erode e per questo era stata imposta la fuga in Egitto. Quante vicende e quanti pericoli; ma il Signore aveva mostrato che ben sa guidare il Giusto anche durante l'esilio e lo sa condurre per vie sicure.

Ora tutto sembra un sogno! Eccoli a Nazareth, nell'intimità della loro Casa, intenti ai diversi doveri. Maria presiede alla Casa, Giuseppe attende al Suo lavoro; il Piccolo cresce in età, in grazia ed in santità.

San Giuseppe lavora e con i Suoi sudori guadagna il pane di ogni giorno. Alcuni hanno pensato che la S. Famiglia si trovasse quasi nell'indigenza; no, si tratta delle solite esagerazioni. Non erano ricchi Maria e Giuseppe, ma lavoravano e con i Loro risparmi e con il lavoro mettevano insieme quanto era necessario per mandare avanti la loro Casa.

Sempre bello guardare a questa piccola Casa, dove i santi Ospiti pregano e formano quasi un angolo di Paradiso; sempre eloquente la lezione che dalla Casa di Nazareth deriva, perchè è pure la fucina del lavoro, quel lavoro che il Signore aveva già benedetto e che Gesù richiamava alla primitiva santità.

A Nazareth ancor oggi il pio pellegrino vede la fontana detta della Vergine, perchè le tradizioni, sempre fedelmente osservate nelle terre di Oriente, non hanno mai cessato di indicare colà, intenta ad attingere acqua, la Regina del Cielo e della terra. Attorno alla fontana, che anche i progressi della nostra età hanno conservato nella sua primitiva semplicità e nella sua rozzezza, giocano i fanciulli, sempre eguali in ogni tempo; ma di tanto in tanto si accosta una giovane, una sposa, una mamma, raccolta negli ampi abiti, con la testa avvolta in variopinto fazzolettone; quelle donne di Nazareth richiamano e quasi fanno rivedere Maria, Che spesso vi traeva in compagnia di Gesù. La sollecita Sposa e la tenera Madre non si fermava lungo la strada; recando l'anfora sulla testa o sulla spalla, ritor-

nava sollecita alla Casa, ove altri lavori, altri doveri e sopratutto un immenso affetto La riportavano. Là si doveva tenere tutto ordinato e pulito; là si doveva preparare il pane; là occorreva disporre una mensa accogliente per il Figlio di Dio e per lo Sposo, forse stanco per la fatica diuturna.

E quando Gesù cresce e si fa capace di un lavoro, con animo lieto e con generoso trasporto si unisce al fedele Custode, per santificare le ore del giorno non solamente con la preghiera, ma altresì con il lavoro.

* * *

Atene e Roma avevano avvilito, rifiutato e proscritto il lavoro!

Eppure, ancora prima del peccato di origine, Iddio pose i nostri primogenitori nel paradiso terrestre, affinchè vi lavorassero; anche dopo la caduta, in seguito alla quale il lavoro divenne una stretta necessità, il Signore non cessò mai dall'indicare nel lavoro un mezzo di purificazione, di elevazione e di merito. Quante volte la Scrittura, che è parola del Signore, riporta le benedizioni per il giusto intento al lavoro; quanti elogi vengono rivolti a quanti sanno trarre il loro pane dal lavoro delle loro mani.



Il radioso Adolescente di Nazareth accetta con animo lieto il lavoro, offrendo al mondo un efficace mezzo di elevazione ed una sorgente di pace.

San Giuseppe lavora a Nazareth! Molti si sono chiesti quale sia stata la Sua specifica attività, giacchè il termine usato dal Vangelo si presta a varie interpretazioni. In questo caso ci viene in aiuto la fedele tradizione, che si armonizza con il Vangelo e lo completa.

I concittadini di Gesù chiamano il Divin Maestro «Figlio del Fabbro» ed in altra occasione Lo dicono senz'altro « il Fabbro, Figlio di Maria ». Il termine vago si presta a dare diverse interpretazioni e per questo abbiamo parecchie opinioni intorno alla professione di S. Giuseppe e logicamente anche di Gesù. Ma i migliori elementi storici di giudizio confermano, in armonia con la tradizione, che S. Giuseppe e quindi anche Gesù in modo principale si esercitavano in qualità di « falegnami »; pur prestandosi, come spesso ancor oggi avviene, per tanti piccoli bisogni e mestieri inerenti al lavoro. Infatti, alcuni testi apocrifi, che non si possono rigettare del tutto quando si limitano a narrazioni di fatti esterni, confermati dalla costante tradizione, parlano di aratri, di attrezzi agricoli, di piccoli mobili usciti dalle mani di Giuseppe e di Gesù!

* * *

Oggi il mondo del lavoro è fatto oggetto di studio, di amore e talvolta anche di sfruttamento. Alla classe degli operai volge il materno pensiero anche la Chiesa, la dottrina della quale, anche nei riferimenti sociali, esalta

la dignità del lavoro e dei lavoratori. Simili studi più approfonditi e coltivati per un fattivo apporto alla migliore soluzione della questione sociale mostrano l'amore della Chiesa, la quale, nel volgere dei secoli, ha sempre accresciuto le sue benemerenze a vantaggio dei lavoratori.

Vi è anche il rovescio della medaglia! Vi sono i nuovi arrivati, coloro che lottano a parole per un mondo migliore e a fatti causano continue lotte di ceti e di classi, i quali, con falsa demagogia, sfruttano i facili e mutevoli sentimenti della massa meno pronta a ragionare e a riflettere, bramano riunire tutti gli operai, escludendo, però, il Divin Operaio Gesù.

La Chiesa, nella Sua disciplina, nel Suo sempre attuale insegnamento, nel Suo sforzo di avanzare nell'ordine e nella pace, con maggiore insistenza richiama tutti a guardare a Cristo Lavoratore!

Anche la Liturgia ha fatto un passo avanti e dedica al Signore novelli templi sotto il bel titolo: A Gesù Divin Operaio! In progresso di tempo Gesù fu raffigurato accanto a S. Giuseppe, mentre attende ad innocenti lavori nell'officina del santo Custode; sono scene di sempre attraente poesia!

Oggi coraggiosamente si è fatto un passo avanti e si rappresenta Gesù mentre attende al lavoro. Come in ogni altro campo, così anche in questo Gesù all'insegnamento fece precedere l'esempio e giustamente si osserva che Egli, nel grandioso piano della rinnovazione del mondo e della società, volle dedicare una parte assai importante alla rivendicazione della dignità del lavoro.

Spettacolo veramente commovente quello del Figlio di Dio, alla volontà del Quale nulla resiste, alla potenza del Quale nessuno pone limiti! Ebbene, il Divin Artefice del cielo e della terra, Colui per mezzo del Quale, dirà S. Giovanni, tutto è stato fatto, pone le Sue mani al lavoro, lo santifica, lo rende prezioso per la vita eterna, lo rende sorgente di serenità e di pace per la vita anche del tempo.

Lavora il Figlio di Dio ed attua la scienza esperimentale, che nella Sua profonda umiltà volle acquistare da S. Giuseppe. Mentre, in effetti, non reggono le narrazioni di libri apocrifi, che presentano un Gesù apprendista diventato quasi maestro o il correttore del Padre Putativo, piace assai più vederLo a guisa di docile garzone, che apprende l'arte, che ripete gli esercizi, che chiede le opportune istruzioni. Non mancarono eccessi anche sotto questo rapporto; alcuni giunsero sino all'eresia, rigettando da Gesù tutte le manifestazioni umane; altri osarono levarGli la corona, che sempre Gli compete. La Chiesa, anche in data recente, ha indicato la giusta strada: Gesù ha lavorato ed è bene ricordare questa Sua attività, esercitata per nostro amore e a nostro esempio; ma Gesù è Divin Operaio e per questo, anche nel Suo lavoro, è circondato da quell'alone di luce, di gloria, di bontà, che sempre si addice al Figlio di Dio.

Un giorno i pastori dissero: « Andiamo a Betlemme e osserviamo quanto ci è stato detto »; andarono e ritornarono glorificando il Signore per quanto avevano visto e ammirato. E' necessario che oggi tutti i lavoratori del braccio e della mente vadano a Nazareth, per ammirare, imitare e pregare il Divin Operaio. Sarà tanto proficua la lezione di operosità, di fiducia nel Signore, di amore per tutti gli uomini; sarà una lezione di virtù, di bontà, di lieta speranza. Perchè è della speranza stimolare a tutte le forme oneste di quel lavoro, che non è mai senza frutto e senza merito al cospetto del Signore. Allora la giustizia e la pace si comporranno nell'ordine nuovo, che è quello voluto dal Signore e mostrato da Gesù; l'ordine di una vita, che trova nella preghiera e nel lavoro, sotto lo sguardo del Signore, la via sicura per elevarsi sino al Cielo e per trovare ivi il riposo meritato.

Il Precetto del Signore in D. Guanella



E' della tradizione cristiana il commovente episodio di S. Giovanni Evangelista, venerato ed invocato quale Apostolo della carità. Quando fattosi vecchio viene portato in mezzo ai fedeli, per rivolgere a tutti le sue parole di salvezza, il Vegliardo non sa ripetere che questo invito: « Amatevi a vicenda, perchè questo è il precetto del Signore ».

Ben poteva S. Giovanni ripetere la sua profonda lezione, perchè cresciuto alla scuola di Gesù, sempre ricco di bontà e di amore e perchè aveva raccolto dal Suo labbro divino: « Io vi do un nuovo precetto ed è questo: che vi abbiate ad amare scambievolmente » (Joa. 13, 14).

La Legge cristiana si fonda sulla carità; così, da questa virtù eccellente, fiorisce ogni forma di santità!

Anche il nostro DON LUIGI ha tanto amato il Signore ed il prossimo! Trattare questo argomento è lo stesso che ricordare tutta la Sua luminosa esistenza; essa si svolge in luce intensa di carità, che è ardore, che è fiamma, che diventa olocausto; tanto che di Lui possiamo dire che bramò unire il Suo sacrificio a quello salvifico del Redentore, offrendosi con tutto il Suo essere per le anime e per i poveri quale ostia di amore e di dolore. Nella luce del Signore vedeva ed amava il prossimo; per Lui si traduceva in costante ed attuale persuasione della mente e del cuore il detto degli antichi fedeli: « Hai visto un fratello? Hai visto il Signore! ».

Potessimo noi entrare nell'intimo del Suo cuore, così sensibile ad ogni motivo, anche il più lieve, che Lo invitasse ad amare il Suo Dio!

Don Luigi si sente figlio di Dio e a Lui consacra filiale affetto; il Suo pensare, operare e vivere si attuano in luce soprannaturale. Questo è il sigillo della vera santità: camminare in una luce, che non è di questo povero mondo, ma scende dalla visione di Dio, fonte di ogni luce.

Quali le caratteristiche della carità in D. Guanella?

Essa trae le sue origini dal Signore; si esercita con criteri e con azioni sempre ispirati alla santità del Signore e tende unicamente alla gloria Sua; possiamo dire che in tale modo diventa tutto Suo il « vivere, muoversi ed essere nel Signore ».

Don Guanella ama il Signore, perchè adora la Sua maestà, studia le Sue grandezze, medita le Sue prove di bontà. Egli si sente Ministro di Dio! Per questo alimenta lo spirito con pensieri di fede e offre al Signore l'omaggio della Sua intelligenza vasta e geniale; dilata il Suo cuore, così sensibile e così generoso, offrendo atti di carità e suscitando amore per il Signore; guarda alle anime e nel ricordo del Padre Celeste e nella considerazione della Redenzione operata da Gesù, lavora e si sacrifica per la loro salvezza non risparmiando nè fatiche nè dolori.

Perchè la fiamma arda è necessario alimentarla! Ed ecco, il nostro Don Luigi, accumula le Sue riserve ed esse sono rappresentate dalle Sue preghiere, dalla Sua unione conn il Signore, dalla Sua vita interiore così intensa, tanto da sembrare assente a questo mondo. Si è osservato che Egli

teneva quasi sempre gli occhi socchiusi; era raro vederLo con gli occhi dilatati, a meno non si fosse trovato ai piedi dell'Altare, rapito nell'adorazione della SS.ma Eucaristia. Forse una naturale abitudine? O non forse un eroico sforzo per togliere lo sguardo dalle cose della terra e meglio fissarsi, con il chiaro intuito dell'anima, nella contemplazione delle nascoste meraviglie di Dio? Molte volte le Sue giornate erano piene anche di fatiche fisiche, mentre non poteva mai deporre i gravi pensieri per le Sue Opere; ma nessuna stanchezza poteva impedirGli di riservare lunghe ore alla preghiera accanto all'Altare oppure ritirato nella piccola camera.

Si osserva che l'umanità non ha bisogno di uomini geniali e grandi, bensì sente l'urgente necessità di uomini santi; ebbene, Don Guanella appartiene a questa seconda classe; per questo il Suo nome è fra quelli benedetti nella storia delle genti. Sono i Santi, infatti, che riversano riflessi di luce nelle coscienze; sono i Santi che suscitano opere di bene.

° ° °

Generoso nell'amore verso il Signore, il nostro Don Luigi si rivela tanto buono con gli uomini.

Le effusioni del Suo spirito hanno aspetti ben delineati. Don Luigi, come tutti i cuori più delicati, sente il fascino dell'amicizia, ne conosce i pregi e la coltiva. Ed eccoLo così in lieta comunione con una vera teoria di santi uomini, con i quali volentieri s'intrattiene, bramando, come Egli stesso dirà, conversare con i Santi.

E' un primo aspetto! Seguono poi due classi ben diverse: i poveri che sono tali nell'anima ed i poveri che sono tali nel loro fisico. I primi sono i peccatori, nei quali Egli non vede tanto i ribelli alla legge del Signore, quanto e sopratutto le anime, che hanno bisogno di essere riportate sulla via del bene. E' la classica condotta dei santi; mentre essi odiano il peccato e la colpa, riservano un amore, fatto di dolore e di compassione, per i poveri erranti, a favore dei quali moltiplicano preghiere e penitenze, nulla trascurando per arrivare alla loro salvezza. Don Luigi sentì vivissimo il dolore per ogni offesa contro il Signore; ma nutrì tanta carità per gli erranti, per i quali volle essere un novello pio samaritano.

Ed amò anche i poveri infelici! Sotto le membra deformi, alla presenza di povere esistenze prive dell'esercizio della ragione, Don Luigi volle ancora vedere le anime ed a queste dedicò le Sue premure di carità.

Ben lunga è la rassegna delle svariate classi di poveri e di infelici da Lui aiutati. Sono divisi in categorie secondo le età e i bisogni.

Predilige i piccoli, perchè ricordano l'innocenza di Gesù; si accosta ai vegliardi, perchè, all'ultima ora della giornata, possano lavorare nella vigna del Signore e strappare una sentenza di perdono nell'ora dell'incontro con il Padrone della vita e della morte. Ove la miseria è peggiore, quivi la carità si rende più generosa; ove la natura è stata più avara, quivi D. Luigi procura i conforti della grazia. Egli ama per il primo, ad imitazione del Signore, Che per il Primo e più che tutti ci ha sempre amati; anch'Egli ama e si dona, in attesa del premio finale da parte del Signore.

Amore e carità: nella carità di Cristo! Sono le parole abituali di Don Guanella; sono le ultime espressioni raccolte sul letto della dolorosa agonia. E sono i rimedi che l'umanità ancora attende, perchè possa passare dalle tenebre alla luce, dall'odio alla carità, dalla tirannia del demonio al soave Regno di Cristo, che è regno di giustizia, di amore e di pace.

Iddio ha amato il mondo sino al punto di donarci il Figlio; Gesù ci ha tutti amati, giungendo a morire per noi sulla croce; così i Santi, seguendo tali esempi, hanno amato, sino al punto di sacrificare se stessi.

Ricchezze interiori di S. Giuseppe

« *Esulta nel gaudio il Padre del Giusto... Si rallegri il Padre tuo* » (Prov. 23, 24-25). E' l'esordio commovente della S. Messa in onore della S. Famiglia, con il quale il popolo devoto viene invitato a rallegrarsi attorno a San Giuseppe.

Il tenero invito scende nei nostri cuori, perchè, ad imitazione di S. Teresa di Gesù, abbiamo scelto S. Giuseppe come nostro Padre e Lo veneriamo come nostro Patrono.

S. Giuseppe è solito raccogliere sorrisi e mirare in volti, che dicono il loro affetto ed esprimono la piena fiducia. Chi non ricorda un fatto commovente?

Ecco, su poca paglia, giace il Desiderato di tutte le genti; è il Figlio di Dio, Che inizia la Sua vita terrena, apparendo a Betlemme in una Notte santa di mistero e di grazie!

Poche ore prima il fedele Custode, erede silenzioso e fedele delle promesse, aveva tanto pregato e supplicato con gli accenti che l'affetto e l'amore sanno suggerire; ma invano: nessuna porta si era aperta.

Per il Figlio di Dio non resta che l'umile grotta e dev'essere posto nel presepio, a stento riscaldato da due miti giumenti.

Accanto a Lui vi è la Madre SS.ma, della Quale nessuno potrà conoscere le tenerezze del cuore; vicino a Lui vigila il sollecito Custode, nel Quale il celeste Padre ha suscitato una fiamma di amore immenso.

Notte prodigiosa e veramente di mistero, quando le tenebre sono rotte da una luce, che non declinerà mai più; quando le parole degli uomini sono interrotte dalle melodie celesti, che cantano gloria e invocano pace; quando le Scritture sono realizzate e appare il Signore dei secoli!

Giuseppe, il prediletto fra i vetusti padri dell'antico patto, è partecipe di un mistero ricolmo di grazie; Egli si prostra in adorazione, riconoscendo nel Pargolo il Dio forte, l'Angelo del grande consiglio, il Re delle genti, del Quale hanno parlato i Profeti.

E' nel Suo cuore la fede generosa, franca e sicura, che non trova remore ed ostacoli nella reale povertà e nel contrasto con tutta la concezione della vecchia Sinagoga: Giuseppe è là fedele adoratore!

Ma Cristo è apparso pieno di grazia e di verità, è venuto per portare la gioia e la pace, per concedere la benedizione. Ed ecco, di doni così eletti riempie il volto ed il cuore della Madre Sua e del Padre Putativo: sono ore di paradiso, ore che anticipano la felicità della Patria!

Il Pargolo riempie della Sua presenza la misera stalla; succede, è vero, la breve visita dei docili pastori; ma tosto tutto ritorna nella calma e nulla turba la gioia dei primi momenti passati con Gesù.

Il Divin Pargolo schiude i Suoi occhi, limpidi e radianti sopra le stelle e li fissa nella Madre, li rivolge al Padre...

Chi fra di noi potrà misurare la gioia e la fortuna di quello sguardo? Il volto di Maria diventa bello e candido e la pia Madre ricorda veramen-

te la mistica rosa, che effonde i suoi profumi. Anche il volto di Giuseppe, già offuscato per le ansie della vigilia e per le amarezze di tutti i rifiuti, si distende e rientra nell'alone beatificante di luce, che si sprigiona dal Neonato.

Sguardo misterioso e misericordioso di Gesù, di quel volto divino, nel quale guardano gli Angeli e si sentono felici; sguardo del Salvatore, che si posa sopra i cuori doloranti e ridona fiducia e pace!

Sul volto di S. Giuseppe è sguardo di affetto, è pegno di riconoscenza, è lo sguardo del Figlio, che venera in Lui il Padre terreno prescelto dal Padre celeste, per essere il Suo appoggio, la Sua guida, il Suo sostegno in terra.



Oh, il caro S. Giuseppe! Che poteva dare a Gesù più bello che il Suo cuore, più caldo che il Suo amore? E il piccolo Bambino ridona a Lui grazia e santità!
(S. Franc. di Sales)

Tanto aveva sofferto Giuseppe! Ma ora è ripagato, ora si sente sicuro, ora intuisce che uno sguardo così delicato e buono Lo seguirà sempre... Quanto ci conforta il pensiero che S. Giuseppe conserva le sante gioie di quello sguardo di Gesù, le ineffabili consolazioni di quel sorriso. Noi ci sentiamo spinti ad affidare a S. Giuseppe le nostre ore di gaudio e Lo preghiamo di benedire le sante gioie delle nostre famiglie, i sereni vagiti delle nostre culle, le ore di sollievo e di pace, che il Signore ci concede di passare fra le pareti domestiche. Ci rimiri Egli con lo sguardo paterno, che sino dai primi istanti rimase impresso nei ricordi di Gesù, il Quale, anche negli anni della vita, pensò sempre con filiale affetto e con somma venerazione al Suo Custode.

E come Giuseppe offrì al tenero Bambino l'incenso della Sua preghiera e della Sua adorazione, così ciascuno di noi coltivi nel suo cuore un affetto sempre più vivo per S. Giuseppe; a Lui ricorra in ogni necessità e faccia suo l'appello della Scrittura: « Sperate in Lui ogni riunione di popolo, aprite a Lui i vostri cuori » (Ps. 61, 9). A S. Giuseppe partecipiamo i nostri gaudi, diciamo a Lui la parola del ringraziamento per i favori che ci ottiene, sappiamo esserGli riconoscenti, memori che tale virtù inclina la bontà del Signore ad essere più larga e generosa con noi.

Ogni giorno salga a Lui la nostra preghiera, convinti che S. Giuseppe saprà offrirLa al Signore, resa più preziosa e accetta unita alla Sua.

* * *

L'infanzia porta sempre speranza e gioia! Così avvenne per Maria e per Giuseppe, i Quali conoscevano quale Tesoro per il cielo e per la terra rappresentava il Loro Piccolo. Infatti, chiamati dall'Angelo, erano venuti alla capanna i pastori, autentici custodi della fede del popolo nel venturo Messia; più tardi, dalle regioni lontane dell'Oriente, rappresentando tutte

le genti, erano altresì venuti i Magi, che passarono istanti preziosi e furono guidati ai loro paesi con il ricambio del dono della fede.

Fra tanto gaudio non dovevano mancare le note del dolore! Era apparso il Salvatore delle genti, ma Egli veniva per una missione ardua e dolorosa; ai santi Sposi erano ben noti gli accenti delle profezie.

Già al Tempio, quando si erano recati in ossequio alla legge di Dio per il rito della Purificazione, il vegliardo Simeone aveva fatto chiari accenni alla missione di dolore e di sangue della Madre e del Figlio...

Ed ecco, nel cuore di una notte, l'Angelo del Signore si accosta a Giuseppe e Gli affida una missione ardua e pericolosa: « il Bambino è insidiato, un re potente e sdegnato Lo cerca a morte, è necessario metterLo al sicuro nel lontano Egitto ». San Giuseppe si scuote, si alza, dispone la fuga; a Maria comunica la dolorosa notizia e con Lei adora i disegni del Signore. Come fare con Gesù? Dorme il Piccolo ed è in tanta pace!



Con i doni dei Magi Maria e Giuseppe offrono Se Stessi a Gesù in dono eterno di servizio fedele e di amore senza riserve.

Maria Lo prende fra le braccia; Lo ricopre, forse usando anche del mantello dello Sposo; viene apprestato, come vuole la tradizione, l'umile asinello e subito si parte, ancora nel cuore della notte.

Giuseppe precede la piccola comitiva, scrutando la strada, evitando ogni disagio: Egli porta Cristo, novello Missionario, e porta la Madre Sua! Lo sguardo Suo è rivolto a Gesù; sopratutto a Lui è vicino il Suo cuore. Dorme, infatti, il Piccolo, ma vigila il Suo cuore; dorme, ma conosce tutte le ansie della Madre e del Padre; dorme, ma sostiene con la Sua forza i loro animi durante i sacrifici del viaggio martoriante.

Nessuna crisi nella fede di San Giuseppe, nessuno smarrimento nella speranza; Egli porta Cristo e Lo porta verso la salvezza; Egli sa che con un mezzo così facile e così semplice la potenza di Dio confonde la superbia irata di Erode; Egli scorge, anche in mezzo alla prova, una delle manifestazioni più belle e più grandi della regalità di Gesù.

La tradizione segna il pericoloso viaggio con graziosi episodi: della palma che offre i suoi datteri, della fonte che fa sgorgare le sue fresche acque, degli stessi predoni, che ospitano con insolita tenerezza la piccola carovana. La S. Scrittura, per mezzo delle profezie, ci offre elementi più sicuri, per attestare un riconoscimento della singolare grandezza del piccolo Profugo. Al Suo ingresso nell'Egitto cadono infranti gli idoli: non è permesso adorare il sole creato, quando passa per le contrade il Sole di giustizia; al Suo passaggio si moltiplicano i prodigi di bontà e di grandezza;

al Suo ritorno alla Terra dei padri si compie il vaticinio che annunciava come Iddio Padre avrebbe richiamato dall'Egitto il proprio Figlio.

Qualche tempo prima i re dell'Arabia e di Saba avevano offerto a Gesù l'oro dei loro paesi, professando con il dono la loro fede nella regalità del Pargolo. Fra tanti eventi, Gesù si manifesta Re di tutti: Re di bontà con i sudditi fedeli; Re di potenza, Che sa mandare a vuoto gl'insani consigli degli empi. Quante volte S. Giuseppe, durante le vicende dei viaggi e le preoccupazioni dei lontani soggiorni, aveva esperimentato che Gesù, con i palpiti del Suo cuore e con le risorse della Sua bontà, sa guidare il giusto profugo per vie diritte. Gesù tante volte Gli ha svelato le meraviglie del Regno di Dio, infondendoGli quella scienza dei Santi, che supera ogni altezza della scienza di questo mondo; Gesù Lo ha reso glorioso pur in mezzo alle fatiche e Lo ha coronato per i Suoi sforzi, dandoGli una gloria eterna. Con fede ardente e generosa Egli meditava nel Suo cuore la grande verità, che supera ogni calcolo: la Sposa Sua immacolata aveva generato il Re di tutti i re!

Ad una scuola così sublime di grandezza e di dolcezza venne ammesso S. Giuseppe, forgiando per la Sua paternità universale un cuore altrettanto sollecito, tenero e buono, come l'aveva conosciuto e ammirato in Gesù.

Felici noi devoti di S. Giuseppe, se sapremo comprendere l'intimo significato delle parole: « S. Giuseppe ha un cuore d'oro! ».

Spesse volte anche il nostro cuore è oppresso dalle pene; molte volte i suoi palpiti sono rallentati da amare previsioni e geme cruciato da dolori fisici e morali!

Allora più che mai ricordiamoci del nostro potente Padre; allora diciamo a S. Giuseppe tutte le nostre pene, le nostre ansie, i nostri dolori. Non possiamo e non dobbiamo attendere che S. Giuseppe ci liberi da ogni male, Lui Che, ad imitazione del Suo Gesù, sa liberarci da quello che è il vero male, quello delle anime nostre. Contro le insidie di satana e contro gl'incentivi del male noi Lo avremo sempre potente difensore!

E nella Sua bontà, nella viva tenerezza del Suo cuore di Padre, S. Giuseppe saprà consolarci, aiutarci, rasserenarci anche in mezzo alle prove della vita. Ove non arriva la potenza dell'uomo, ove la stessa scienza si trova senza ulteriori rimedi, S. Giuseppe saprà offrire un esempio, saprà dire una parola, saprà donare un conforto a quanti soffrono e piangono. Dirà, fra l'altro, che il dolore ci avvicina a Dio, che il dolore redime e santifica; ricorderà che sotto la mano del Signore, Che tutto dispone, gli stessi dolori del tempo si trasformeranno nella più fulgida corona di gloria per l'eternità.

Non sarà mai inutile il nostro sperare, il nostro invocare S. Giuseppe, il nostro sforzo di seguire i Suoi esempi! Anche S. Giuseppe dovette soffrire e penare, anche S. Giuseppe tante volte ebbe le Sue guance solcate da lacrime. Anche in quei momenti Egli ha confidato e con animo franco si è chinato alla volontà santa del Signore, la quale dispone talvolta la prova, per renderci degni di Sè e meritevoli di un premio, che supera ogni attesa. Scenda questa parola di conforto nell'animo di quanti si rivolgono a S. Giuseppe, chiedendo aiuto, conforto, rimedio nei loro mali.

Quante pene ci vengono confidate; quanti dolori veniamo a conoscere; quante spine vediamo talvolta nell'intimo dei cuori, specie se si tratta di pene morali, di voti insoddisfatti, di anime che si vedono smarrite e lontane, di situazioni tremende e immeritate...

A tutti coloro che si rivolgono a S. Giuseppe giunga la parola della nostra più viva e sentita solidarietà; ogni pena ed ogni dolore trovano in

noi una facile e docile rispondenza. Potessimo portare conforto e dare gioia, asciugare lacrime, lenire dolori, curando le ferite e sanando le piaghe!

Non è in nostro potere tutto questo! Noi ogni giorno raccogliamo nel calice gli ardenti voti e le numerose pene, tutto offrendo al Signore, per le mani di S. Giuseppe, perchè scendano dall'Alto i divini conforti. Dono prezioso scenda pure l'insegnamento e l'incitamento alla fortezza: Gesù è Re, ma volle esercitare la Sua sovranità fra pene e dolori e a tale scuola fece crescere Maria e Giuseppe e la Sua Chiesa dopo. Non perdiamoci d'animo e non deponiamo la fiducia; il Signore conosce la giusta misura, Lui che non manca di dare la Sua pace a tutti gli afflitti, Lui che tutti sostiene nel portare le nostre croci. Anche S. Giuseppe conosce i nostri dolori, che eccitano sentimenti di affetto e di comprensione nel Suo cuore. Per questo insistiamo nel pregare, rinnoviamo le nostre energie e come già per Lui, così anche per noi verrà il giorno nel quale tutti i dolori della vita vengono coronati nella gloria eterna.



L'amabile Gesù cammina fra i gigli, attorniato dai modelli dei vergini, Sposo ricco di bellezza di grazia, generoso nel dare premi ai Santi Custodi!

* * *

Quanto affetto e quanto amore nell'occhio e nel cuore di S. Giuseppe! Ma Egli possiede un animo delicato e sensibile, che Lo tiene in intima unione con il Suo Gesù. E Gesù, nel frattempo, cresce « in età, in sapienza ed in grazia »; all'età di anni dodici viene accompagnato al Tempio del Signore e là si verifica quanto i Santi Sposi mai avrebbero pensato. Dice il Vangelo: « Ivi rimase il Fanciullo Gesù! ». Solo a sera, alla riunione dei diversi gruppi, Maria e Giuseppe si accorgono che manca Gesù.

Com'è umano e impressionante l'episodio! Gesù comprende e misura il dolore dei Suoi Cari e tuttavia resta lontano da Loro; Maria e Giuseppe ansiosi e trepidanti rifanno la lunga strada fra le lacrime, senza cibo e senza riposo, intenti alla ricerca del Loro Diletto! Come il Signore Li volle provare!

Perchè, sia pure alla luce della migliore esegesi, resta sempre il grande mistero, che ci sarà svelato nei cieli: Gesù, d'improvviso, opera come Figlio di Dio e lascia scorrere le lacrime di Maria e di Giuseppe, Che poco comprendono l'intimo mistero delle parole pronunciate da Lui in risposta al tenero lamento di Maria! Scendono con Lui a Nazareth, ma Lo seguono con lo sguardo; tengono il Loro cuore accanto al Suo, fondendo insieme i loro animi: da quel momento, in maniera ancor più bella e luminosa, appare nella sua intimità la vita della S. Famiglia.

Oh, la scena dei Magi! Avevano offerto anche la mirra ed il prezioso timiama indicava il sacrificio, alludeva alla sepoltura del Signore! Se Cristo

doveva patire e morire, era conveniente che alla scuola del dolore per la grande causa della Redenzione si abituassero anche Maria e Giuseppe.

Da quel momento l'animo del santo Patriarca è sempre pieno di un crudo pensiero: Gesù cresce, gli anni passano e si avvicina l'ora del sacrificio! Come avrebbe bramato di esserci anche Lui, per unirsi alla morte Sua, per dividere i dolori di Maria! Consapevole, però, dei disegni del Signore, per i quali è bene che Egli scompaia per tempo dalla scena del mondo, S. Giuseppe affretta i Suoi voti ed accetta pene e dolori, lavori e sacrifici per la grande causa della salvezza delle anime. In tale modo, per quanto Gli è possibile, acquista il titolo per essere partecipe della grande opera della salvezza delle anime, scopo supremo dell'Incarnazione di Gesù.

E' in tale luce che S. Giuseppe, associato ai dolori di Gesù e di Maria, accetta il sacrificio della Sua vita, con la rinuncia a restare accanto al Suo Diletto e a godere della presenza di Maria; è a premio della Sua generosità che Egli potrà diventare messaggero di liberazione per le anime dei giusti racchiuse nel Limbo ed ansiose di libertà e di redenzione; è per tale generosa immolazione che diventerà l'Angelo di conforto per tutte le anime, che si trovano alle soglie della eternità.

In tale modo S. Giuseppe ha offerto il Suo sacrificio, ha nobilitato la Sua missione di Padre Putativo del Verbo, ha meritato di essere costituito Patrono della Chiesa di Dio!

Dal Suo cuore terso come l'oro; dall'animo Suo unito al Signore nel sacrificio e nella immolazione; da tutta la Sua vita, offerta a Dio con i profumi della preghiera, veramente simile a grato incenso che sale al cospetto del Signore, appare ai nostri occhi la santa Figura di Giuseppe, al Quale, assai meglio che non all'Antico, si addice il bell'appellativo di « Salvatore del mondo ».

Salga, dunque, all'amatissimo Santo, ancora all'inizio dell'anno, il nostro devoto ossequio; salgano a Lui le nostre assidue preghiere!

Felici quanti sanno vedere in Giuseppe e Maria la facile scala per elevarsi direttamente a Gesù, per arrivare a quel Cuore divino, pieno di bontà e di amore, per ottenere i conforti nelle pene, gli aiuti nelle necessità, i doni della vita e della luce fra le miserie e le tenebre della terra!

Fortunati i devoti di San Giuseppe, che sanno penetrare nell'intimo del Suo cuore, per scorgere la bontà del Padre. Da Lui verrà il sorriso, perchè Uomo giusto; Egli fermerà il Suo sguardo sopra quanti si sforzano di imitarLo nella Sua giustizia; da Lui verrà la fiamma della carità, perchè, come ben dice la S. Scrittura: « Giuseppe è amante dei Fratelli, è il Principe fra di loro, è sostegno della loro unione, è firmamento di pace »; da Lui, così partecipe delle ansie e delle pene di Gesù, verrà lo stimolo a soffrire generosamente, scorgendo nella via regale della croce di Cristo il cammino più sicuro e più facile per arrivare alla vittoria sopra i nostri nemici.

In una devota preghiera proposta ai sacerdoti dopo la celebrazione della S. Messa, l'amabile S. Giuseppe viene salutato: « O Custode e Padre dei vergini, Giuseppe Santo! ». Donde una simile lode, se non dal fatto che S. Giuseppe custodì Maria SS.ma e tenne il posto di Padre per Gesù? A Lui, al Quale sono così uniti i più grandi Tesori del Cielo, uniamoci anche noi con affetto di figli; amiamoLo, seguiamoLo, onoriamoLo come Padre. Saranno per noi i Suoi sorrisi di bontà, le Sue consolazioni di carità, i Suoi prodigi di potenza; in Sua dolce compagnia, anche noi presenteremo con l'eloquenza delle opere incenso, oro e mirra e ci sarà facile giungere alla celeste visione!

Don Giuseppe Preatoni

TESORI DI PREGHIERE E DI SANTE INDULGENZE

Nel vivo intento di segnalare alcune facili pratiche di pietà in onore di San Giuseppe e devoti Esercizi, arricchiti dalla S. Chiesa con speciali Indulgenze, ricordiamo:

1°) I NOSTRI ASSOCIATI, che recitano mattino e sera la Giaculatoria della Pia Unione, riportata sulla Pagella d'iscrizione, lucrano l'indulgenza di 300 giorni ogni volta.

2°) I Fedeli, che recitano il Piccolo Ufficio di S. Giuseppe da noi pubblicato insieme con le Preghiere del S. Manto di S. Giuseppe, lucrano ogni volta l'indulgenza di Sette anni e quella Plenaria, se il detto Ufficio verrà recitato ogni giorno per lo spazio di un mese.

3°) Tutti i Fedeli, che devotamente invocano il Nome di S. Giuseppe nei loro diversi bisogni spirituali e temporali, lucrano ogni volta l'indulgenza di 300 giorni e quella Plenaria, se avranno compiuto il pio esercizio dell'invocazione ogni giorno per lo spazio di un mese.

4°) I Fedeli che devotamente recitano le Litanie di S. Giuseppe, vera corona di gloria in Suo onore, acquistano ogni volta l'indulgenza di 5 anni e quella Plenaria, se le recitano ogni giorno per lo spazio di un mese.

5°) SETTE DOMENICHE — I Fedeli che durante Sette Domeniche consecutive, scelte a loro gusto, avranno recitato il pio Esercizio dei Sette Dolori e delle Sette Allegrezze di S. Giuseppe, lucrano ogni volta l'Indulgenza di 5 anni ed egualmente ogni volta quella Plenaria alle condizioni solite.

N.B. — La nostra Pia Unione possiede un manualetto nella serie della « Collana Josephina » con le opportune preghiere e meditazioni per facilitare e rendere più completo il detto Esercizio.

Se per qualsiasi ragionevole motivo, per esempio, infermità, non si potessero recitare le preghiere prescritte, si può supplire con 7 Pater, Ave e Gloria.

6°) MESE DI MARZO — I Fedeli che piamente distinguono il mese in onore di S. Giuseppe, sia durante l'intero Marzo, sia durante un mese in preparazione alla Sua Festa del 19 Marzo, lucrano: Indul. di 7 anni ogni giorno; Indul. Plenaria se avranno partecipato almeno per dieci giorni AL PUBBLICO ESERCIZIO del detto mese e sempre alle solite condizioni, ossia: Confessione, S. Comunione, Preghiere secondo la mente del S. Padre.

Se il Pio Esercizio viene tenuto IN FORMA PRIVATA, i Fedeli lucrano ogni giorno l'Indul. di 5 anni e quella Plenaria, se avranno compiuto le pie pratiche durante il mese intero.

N.B. — Le Indulgenze concesse per l'Esercizio privato si lucrano, quando si tiene lo stesso in forma pubblica, se una causa legittima impedisce di parteciparvi.

7°) NOVENA IN ONORE DI S. GIUSEPPE. — I Fedeli, che partecipano al Pio Esercizio della Novena in preparazione alla Festa di S. Giuseppe, lucrano: Indul. di 7 anni ogni giorno e Plenaria, alle solite condizioni, se vi avranno preso parte per almeno 5 giorni.

Quanti, invece, compiono il detto Esercizio in privato e sono legittimamente scusati dal parteciparvi, se nello stesso luogo viene tenuto in forma pubblica, lucrano: Indul. di 5 anni ogni giorno e Plenaria, alle solite condizioni, al termine dello stesso Esercizio.

8°) PRIMO MERCOLEDI' DI OGNI MESE. — I Fedeli, che compiono in ogni Primo Mercoledì di ogni mese qualsiasi pio Esercizio in onore di S. Giuseppe, lucrano l'Indul. di 5 anni e quella Plenaria alle solite condizioni.

9°) PIO OSSEQUIO ALL'IMAGINE DI S. GIUSEPPE. — I Fedeli, che recitano devotamente avanti ad una Imagine di S. Giuseppe, la Giaculatoria: « S. Giuseppe, prega per me », facendo seguire un Pater, Ave e Gloria, lucrano: Indul. di 300 giorni ogni volta e quella Plenaria, alle solite condizioni, se avranno perseverato in tale pio Ossequio durante lo spazio di un mese intero.

10°) PIO ESERCIZIO DEI DOLORI E DELLE ALLEGREZZE. — I Fedeli lucrano ogni volta l'Indul. di 5 anni e quella Plenaria, alle solite condizioni, se le recitano durante lo spazio di un mese intero.

11°) LA BELLA PREGHIERA « A TE, O BEATO GIUSEPPE etc. » è arricchita dell'Indul. di 3 anni ogni volta; di 7 anni durante il mese di Ottobre, dopo la recita del S. Rosario ed in ogni Mercoledì dell'anno; di quella Plenaria, se viene recitata per un mese intero. Il « MEMORARE o RICORDATEVI » di S. Giuseppe ha l'Indul. di 500 giorni ogni volta.

12°) I Sacerdoti iscritti alla S. Messa Perenne per i Morenti, che hanno un ricordo degli stessi Morenti durante la S. Messa, nonchè tutti i FEDELI ISCRITTI ALLA PIA UNIONE, che si ricordano dei Morenti ricevendo la S. Comunione, lucrano l'Indul. Plenaria, pregando per la salvezza dei medesimi.

13°) TUTTI I NOSTRI ISCRITTI, che compiono qualsiasi opera buona di culto e di carità a favore o secondo i fini della Pia Unione Transito di S. Giuseppe, lucrano ogni volta l'Indul. di 100 giorni.

14°) Sono di massima utilità e vantaggio tutte le Indulgenze, che possono lucrare i nostri Associati e che sono elencate nella Pagella d'iscrizione.

.. IMPORTANTE NOTIZIA E UTILE NORMA .

La nostra Parrocchia di S. Giuseppe al Trionfale in Roma, Filiale della Provincia Italiana della Congregazione dei Servi della Carità, può legalmente ricevere eredità, lasciti e legati di qualsiasi natura, sia in immobili, mobili, quanto di diversa natura per fini di culto e di religione.

Chi vuole in occasione di testamenti (o con atto di donazione) eternare il Suo affetto verso S. Giuseppe, beneficando le Sue opere di culto e di carità, usi la formula: « Lascio alla Provincia Italiana dei Servi della Carità per la Parrocchia di S. Giuseppe al Trionfale in Roma... (oppure) Nomino mio erede la Provincia etc (come sopra) ».

Assicuratevi delle ricchezze, che non vengono meno nei Cieli!

PER I NOSTRI ASSOCIATI:

S. GIUSEPPE chiede a tutti una prova di affetto, ricordando il rinnovo DELL'ANNUA OFFERTA per il bollettino « LA SANTA CROCIATA ». Offerta ordinaria, L. 300; Offerta Benefattori L. 500, compreso il Calendario. Estero il doppio.

Per Giornata di Pane per gli Orfani L. 1.000.

Servirsi del presente modulo, indicando sempre bene il motivo e scrivendo CHIARO, COMPLETO, PRECISO l'indirizzo.

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi

Servizio dei Conti Correnti Postali

Certificato di allibramento

Versamento di L. _____

eseguito da _____

_____

residente in _____

via _____

sul c/c N. **1-3444** *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma

Addì (1) _____ 19__

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo a data dell'ufficio accettante

N. _____

del bollettario ch 9

Indicare a tergo la causale del versamento.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Servizio dei Conti Correnti Postali

Bollettino *per un versamento di L.* _____

Lire _____

(in lettere)

_____

eseguito da _____

residente in _____ *(Prov.* _____ *)*

via _____

sul c/c N. **1-3444** *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma

nell'ufficio dei conti di ROMA

Firma del versante

_____

Addì _____ 19__

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. _____

Spazio riservato all'ufficio dei conti correnti

Mod. ch. n. 8

Bollo a data dell'Ufficio accettante

Cartellino numerato del Bollettario di accettazione

L'ufficiale di Posta

L'Ufficiale di Posta

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi

Servizio dei Conti Correnti Postali

Ricevuta *di un versamento*

di L. _____

Lire _____

(in lettere)

_____

eseguito da _____

_____

sul c/c N. **1-3444** *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma

Addì _____ 19__

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. _____

Bollo a data dell'Ufficio accettante

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino gommato numerato.

---

(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

Spazio per la causale del versamento

Parte riservata all'Ufficio dei conti correnti.

N. ..... dell'operazione

Dopo la presente operazione il credito del conto è di L.

Il Verificatore

AVVERTENZE

1) — Preghiamo vivamente tutti gli amici a servirsi del presente sistema, per qualsiasi versamento a nostro favore.

2) — Qualora siano sprovvisti del presente modello, potranno richiederlo presso l'Ufficio Postale: e siccome quello è in bianco così dovranno completarlo anche con le diciture su TUTTE TRE le parti del modulo aggiungendo il nostro indirizzo:

PIA UNIONE TRANSITO S. GIUSEPPE

e il numero del nostro Conto Corr. Postale 1/3444.

3) — Non dimentichino mai di scrivere il proprio indirizzo PRECISO e COMPLETO sulle TRE PARTI del modulo, e di segnare SEMPRE, sia pure brevemente, a tergo del certificato di allibramento sulle apposite linee la CAUSA del versamento.

E' questo il sistema più sicuro, più spiccio e più economico per versamenti, anche notevoli, a nostro favore.

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE

Per onorare il glorioso Santo e per assicurarvi in vita ed in morte il Suo Patrocinio, inscrivetevi alla Pia Unione del Transito e fate iscrivere amici e conoscenti. Si possono iscrivere anche a loro insaputa. Quando giungerà l'ultima ora, raccoglierete il frutto della Vostra pietà.

Condizioni: Inviare nome e cognome; recitare la breve Giaculatoria; inviare la piccola offerta di L. 50 per le Pagelle e le spese di posta.

PRONTUARIO SACRO SEMPRE UTILE

OPERE DI CULTO

A comodità dei nostri Associati, ricordiamo:
SANTE MESSE MANUALI: Offerta di almeno L. 300.
SANTE MESSE GREGORIANE: Offerta L. 12.000.

OSSERVAZIONE: Le Sante Messe Manuali con la massima premura sono applicate nei giorni indicati o appena possibile.

Si prega di non sollecitare risposta per una conferma tanto facile e secondaria: ciò richiede tempo e spese superflue di posta.

Alcuni Associati pensano che inviando l'offerta di L. 300 per una S. Messa, abbiano pure diritto al Periodico; sono cose ben distinte e non si ha tale diritto.

Per evitare ogni confusione intorno a materia così delicata e sacra, si ripete: Le offerte per S.S. Messe inferiori alle L. 300, verranno devolute al fondo della S. MESSA PERPETUA; non assumiamo l'onere dell'applicazione in tale caso.

Le Sante Messe Gregoriane sono solamente a suffragio di UNA DETERMINATA PERSONA DEFUNTA; nulla vieta che si facciano altre intenzioni, sempre per persone defunte, ma in via subordinata.

La Direzione accetta e conserva la quota necessaria per una serie di SS. Messe Gregoriane, che tanti lodevolmente vogliono predisporre per dopo morte; in tale caso, si spieghi ben chiaro ogni cosa. Del deposito e relativo impegno viene inviata la dichiarazione.

TRIDUI A S. GIUSEPPE E NOVENE:

Per un Triduo, con S. Messa al termine, OFFERTA DI L. 500.
Per una Novena, sempre con S. Messa al termine, OFFERTA DI L. 1000.

LAMPADE DEI MORENTI:

Per far accendere una Lampada votiva attorno al quadro di S. Giuseppe: Per un giorno: L. 50; per un Triduo: L. 150; in tutti i Mercoledì dell'anno: L. 500; per una Lampada Perpetua: L. 10.000.

ISCRIZIONI ALLA PIA UNIONE DI S. GIUSEPPE:

Comunicare nome e cognome ed unire l'offerta di L. 50; l'iscrizione è di sua natura perpetua e non occorre rinnovarla.

Anche per l'Unione Suffragi basta inviare il Nome della persona defunta ed unire la stessa piccola offerta.

S. Giuseppe benedica chi sostiene le Sue Opere.

OPERE DI CARITÀ

GIORNATA PANE per gli Orfani di S. Giuseppe. offerta L. 1000.

Si indichi il giorno desiderato; in tale giorno, tutte le preghiere degli Orfanelli sono a vantaggio della persona viva o defunta, a vantaggio della quale viene fatto il versamento quale concorso a pagare il pane ad essi destinato nello stesso giorno.

LETTINO AGLI ORFANI: offerta L. 5000.

Viene intestato alla Persona, della quale si comunica il nome, sia essa viva o defunta. Oltre alle quotidiane preghiere del beneficato, la Persona cui è intestato il lettino partecipa abbondantemente a tutte le pie pratiche, che si compiono nell'Istituto.

BORSE DI STUDIO: offerta L. 25.000.

E' un magnifico gesto di pietà e di carità, perchè serve a facilitare la buona via a qualche nostro orfano e a far conseguire copiose benedizioni alla Persona, viva o defunta, che fonda la Borsa o in onore di qualche Santo od anche al nome di persona cara.

Ricordiamo...

Abbiamo le ultime copie del Calendario di S. Giuseppe 1955.

Chi lo desidera, ne faccia richiesta alla Direzione, la quale si darà premura di farlo avere.

Il Calendario venne inviato a tutti indistintamente gli Associati; se qualche copia andò smarrita, la colpa non è nostra: sono frequenti i disguidi ed i mancati recapiti, specie nel lavoro postale delle feste natalizie.

In tutti i modi, chi non l'ha ricevuto, ne faccia richiesta e si provvederà per un secondo invio.

Per la Festa ed il Mese di S. Giuseppe

PAGELLINA con la Novena o il Rosario per la Festa ed il Mese di San Giuseppe	al cento	L.	700
PAGELLINA a colori con tridui in onore del Santo . .	» »	»	700
IMMAGINI a diversi colori e soggetti	» »	»	300

Quadri a colori

A cura della Pia Unione è stata preparata la riproduzione di un nuovo quadro; il lavoro è a colori con i seguenti formati e prezzi:

17 x 25 L. 25	35 x 50 L. 100
24 x 34 L. 50	50 x 70 L. 200

Il quadro è assai indicato per Asili, Scuole, Comunità Religiose e Famiglie.

Opuscoli della Collana Josephina

PICCOLO FLORILEGIO con le preghiere più comuni.

IL SACRO MANTO DI S. GIUSEPPE con il breve Ufficio nel testo latino ed italiano.

LE SETTE DOMENICHE IN ONORE DI S. GIUSEPPE con Meditazioni sopra i Dolori e le Allegrezze ed altre preghiere.

Si possono richiedere inviando per ogni opuscolo l'offerta di L. 50.

La Santa Crociata

IN ONORE DI S. GIUSEPPE

Periodico mensile della Pia Unione Primaria del Transito per la salvezza dei Moranti

Roma 925 - San Giuseppe al Trionfale - Roma 925

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

Gruppo III